

# DALLO STIRONE AL TIGRI, DAL TEVERE ALL'EUFRATE

STUDI IN ONORE DI CLAUDIO SAPORETTI

*a cura di*

Paola Negri Scafa, Salvatore Viaggio



Copyright © MMIX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2411-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2009

## DA URKEŠ AD EMAR. NOTA SULL'ABI

G. Minunno

I testi rituali ittiti e hurriti documentano l'utilizzo di fosse rituali come tramite per instaurare una comunicazione con gli inferi<sup>1</sup>. Per queste strutture è utilizzato il termine *api*-<sup>2</sup>, accanto ad altri (come *hatteššar* o *patteššar*) per i quali non è possibile stabilire con certezza se possedessero tratti distintivi rispetto all'*api*-<sup>3</sup>. Questo termine sembra trovare confronti in sumerico (*ab*), in accadico (*abu*), in ugaritico (*ap*)<sup>4</sup> ed in ebraico (*'ōb*)<sup>5</sup>, forse anche in eblaita (*a-ba-i*)<sup>6</sup>.

L'esplorazione archeologica di Tell Mozan, l'antica Urkeš, uno dei massimi centri religiosi hurriti<sup>7</sup>, ha recentemente posto in luce una struttura che è stata identificata dai suoi scavatori come un esempio di *api*-<sup>8</sup>. La struttura<sup>9</sup> consiste in un pozzo circolare, profondo oltre 8 m.<sup>10</sup>, con un ambiente rettangolare ad ovest, aggiunto successivamente e dotato di uno stretto accesso e di una ripida scalinata in pietra; entrambi i vani sono rivestiti in pietra. Alla massima altezza conservata la lunghezza complessiva della struttura supera i 7,5 m, ed il diametro

---

<sup>1</sup> In generale Collins 2002.

<sup>2</sup> Cf. Puhvel 1984 : pp. 99-102.

<sup>3</sup> È stato ad esempio ipotizzato che “the hittite *api*-s were dug not in the loose earth like the other sacrificial pits and holes, but into a resistant surface like stone or rock”, Ünal 1996: p. 68. Per altri si tratterebbe di sinonimi, Laroche 1980: p. 34.

<sup>4</sup> Loretz 2002: pp. 501-502. Cf. Coacci Polselli 1982: p. 26 (“pozzo sacrificale”). Deve invece essere escluso un rapporto con *ilib*, Xella 1981: p. 88; Loretz 2002: p. 490.

<sup>5</sup> Hoffner 1967: p. 401, “the אֹב was primarily a ritual hole in the ground dug to give infernal deities or spirits of the deceased access to the upper world for a brief interval of time”; Ebach - Rütterswörden 1977; Ebach - Rütterswörden 1980.

<sup>6</sup> Pasquali - Mangiarotti 2005.

<sup>7</sup> Buccellati - Kelly-Buccellati 2005.

<sup>8</sup> Kelly-Buccellati 2002.

<sup>9</sup> Buccellati - Kelly-Buccellati 2004: pp. 20-30; Kelly-Buccellati 2005.

<sup>10</sup> Buccellati 2005: p. 10.

della sua parte circolare è di circa 4 m. Alla base dell'interpretazione come *api-* per questa struttura, il cui periodo di utilizzo viene posto tra 2300 e 2100 a.C. circa, stanno i risultati dell'analisi dei resti archeozoologici in essa rinvenuti<sup>11</sup>: dall'esame del numero minimo di individui in un consistente campione (1037 reperti), infatti, è emerso quest'ordine di presenze: suini (62), ovicapri (37), bovini (24), cani (10), asini (10)<sup>12</sup>. Nella documentazione testuale ittita e hurrita suini, cani ed asini sono utilizzati principalmente con funzioni ritualmente legate al mondo ctonio analoghe a quelle attestate per l' *api*-<sup>13</sup>. Sebbene nei testi rituali l'*api-* appaia piuttosto come una semplice fossa, scavata in occasione del rito, è stato osservato che all'interno del pozzo della struttura di Mozan erano presenti delle fosse<sup>14</sup>, e che la discrepanza può giustificarsi con uno sviluppo ampiamente possibile in considerazione della distanza cronologica ed areale tra la documentazione di Tell Mozan e quella testuale anatolica; inoltre, la diversa monumentalità potrebbe legarsi al ruolo preminente di Urkeš nella religione hurrita<sup>15</sup>.

È interessante rilevare una discrepanza tra i dati testuali e quelli forniti dall'analisi dei resti archeozoologici, costituita dal ruolo dei volatili: mentre infatti i resti di volatili identificati nella struttura di Tell Mozan ammontano a soli due frammenti, "la cui incompletezza non ha reso possibile alcun approfondimento sistematico"<sup>16</sup>, la documentazione testuale mostra un cospicuo utilizzo di volatili in rapporto all'*api-* ed alle fosse rituali<sup>17</sup>. Nelle cerimonie per i funerali regali, ad esempio, viene menzionata solo una volta una fossa rituale (*hatteššar*), ma in connessione con degli uccelli *arta*-<sup>18</sup>. Un rituale per evocare una

<sup>11</sup> Di Martino 2005.

<sup>12</sup> Di Martino 2005: p. 70. Dalla struttura di Tell Mozan proviene anche un vaso cultuale frammentario, a forma di testa di maiale (Buccellati - Kelly-Buccellati 2005: pp. 36-39).

<sup>13</sup> Haas 1994: p. 647. Cf. Collins 2004: p. 56: "Although there is no mention in the ritual texts of puppies being placed in pits for the Underworld deities, like piglets they were used often as purifying agents".

<sup>14</sup> Kelly-Buccellati 2005, p. 61.

<sup>15</sup> Anche gli *abi* di Emar (vedi oltre) parrebbero essere installazioni stabili.

<sup>16</sup> Di Martino 2005: p. 68.

<sup>17</sup> Cf. Collins 2004: p. 55, "it is notable that no bird remains were found in the deposits at Urkesh".

<sup>18</sup> KUB XXX 24a + XXXIV 65, Vs. I 15-16: ] x 5 *ar-du-uš-ša* MUŠEN.ĪI.A *ḥa-at-ne-eš-ni* x [...]x-*ma-aš-ši-kán ar-ḥa da-an-zi A-NA* MUŠEN.ĪI.A x[ (Otten 1958: p. 58). L'uccello *arta-*,

divinità allontanatasi dal proprio tempio<sup>19</sup> prevede che si sacrifici (*šipa-an-ti*) un MUŠEN.GAL<sup>20</sup> in un *api-*, poi che vi si offra, bruciandolo (*wa-ra-a-ni*) in offerta *ambašši*, un MUŠEN.GAL, con tre pani NINDA.SIG, resina e miele, ed in offerta *kelti* un MUŠEN.GAL, con tre pani NINDA.SIG, resina, miele e vino<sup>21</sup>. Poi si spezzano sette pani NINDA.SIG, si spargono nella fossa e si liba del vino. Lana rossa e profumo vengono poi deposti, e “il dio” è rimosso dalla fossa; quindi tre uccelli (MUŠEN) vengono bruciati *wa-ra-a-n[i]*, insieme a nove pani NINDA.SIG, resina, miele e vino, per *huwalzi*, *talahhulzi* e *unihi*<sup>22</sup>. Un rito simile –si rompono sette pani NINDA.SIG, si liba vino e si bruciano tre uccelli (MUŠEN) per *huwalzi*, *talahhulzi* e *unihi*, viene ripetuto “sulle sette strade” e poi in un'altra collocazione perduta<sup>23</sup>.

Un rituale per la purificazione di una casa (CTH 446)<sup>24</sup> prevede l'apertura, davanti agli dèi inferi (*PA-NI*<sup>d</sup>A.NUN.NA.GE<sub>4</sub>), di un *api-* in cui si versano olio, miele, vino, bevande *walhi-* e *marnu-*, e dove si depone dell'argento. Dopo un'invocazione (alle ll. 19-25), due uccelli (MUŠEN) sono offerti (*da-a-i*) agli Anunnaki, uno all'*abi* come offerta cruenta (*BAL-an-ti*)<sup>25</sup>. È lo stesso testo a sancire il rapporto tra l'offerta di volatili e gli dei inferi, nelle parole che il celebrante è invitato a rivolgere agli ctonii *karuileš šiuneš*, gli “dèi primevi” di ambito hurrita<sup>26</sup> (tra i quali in questo testo viene incluso anche <sup>d</sup>*api*)<sup>27</sup>: a queste divinità non vengono offerti ovini o bovini, perché lo stesso dio della

---

attestato solo in questo passo, sarebbe probabilmente un uccello acquatico, Zinko 1987: pp. 12-13.

<sup>19</sup> Lebrun 1983.

<sup>20</sup> Un'anatra, cf. Zinko 1987: 6.

<sup>21</sup> Per *ambašši* e *kelti* come tipologie sacrificali cf. Schwemer 1995.

<sup>22</sup> KBo XXIV, 45, Vo 7-18.

<sup>23</sup> Vo 19-27.

<sup>24</sup> Otten 1961.

<sup>25</sup> KUB VII 41, Vo III, 13-18; 32-33: *nu PA-NI*<sup>d</sup>A.NUN.NA.GE<sub>4</sub><sup>d</sup>*a-pi-in GÍR-it ki-nu-zi nu-kán Ì LÁL GEŠTIN wa-al-ḫi mar-nu-wa-an-na a-pi an-da BAL-an-ti* 1 GÍN KU.BABBAR-ya-kán *an-da pi-eš-ši-ya-zi* 1 GAD ŠA QA-TI *da-a-i nu-kán da-a-pi-in še-er ka-ri-ya-zi nu kiš-an me-ma-i*<sup>d</sup>*a-pi pár-ku-nu-ma-aš-za*<sup>gis</sup>ŠÚ.A *da-a nu-za-kán IGI-an-da pár-ku-nu-ma-aš KIN*<sup>TI</sup>*a-ú (...)**mu-za* 3 MUŠEN *da-a-i n[u-k]án* 2 MUŠEN *A-NA*<sup>d</sup>A.NUN.NA.GE<sub>4</sub> *BAL-an-ti* 1 MUŠEN-*ma-kán A-NA*<sup>d</sup>*a-pi BAL-an-ti*

<sup>26</sup> “The primeval gods belong to the Hurrian cult” (Archi 1990: p. 116).

<sup>27</sup> Haas 1976: pp. 207-208; Archi 1990.

tempesta, nel mandarle agli inferi, ha stabilito l'offerta che spetta loro; a questa dichiarazione segue un'offerta di volatili<sup>28</sup>.

Un analogo ruolo rilevante dei volatili in rapporto all'*api*- si presenta anche nella documentazione di Emar<sup>29</sup>, centro siriano del medio Eufrate sotto controllo ittita. Qui il termine *abi*, sebbene vi siano in merito proposte alternative<sup>30</sup>, sembra corrispondere all'*api*- dei testi anatolici<sup>31</sup>. In favore di questa interpretazione rileverei il ricorrere dell'offerta di miele nella documentazione emariota relativa all'*abi*, in quanto si tratta di un elemento che già era stato rilevato, ancora prima della pubblicazione dei testi di Emar, come significativo nella documentazione anatolica ed assira su *api*- ed *abu*<sup>32</sup>. Ad Emar l'*abi* è attestato solo nei testi rituali 446 (l. 78) e 452 (ll. 32.33.39.40.46.48.50.52)<sup>33</sup>, oltrechè nel testo 300, dato da Arnaud come "inventaire" ma probabilmente da considerare un testo rituale analogo agli altri due<sup>34</sup>.

In 452, un testo peraltro relativo al mese di *Abi*, sono attestati numerosi *abi*: alle ll. 31'-32': per il 25 giorno del mese è prevista l'offerta di farinacei, un vaso-*pihù* "del tempio degli dèi", un vaso-*hizibu*, un "mattoncino" di fichi, melegrane, un ovino ed un piccione (TU.MUŠEN)

<sup>28</sup> KUB VII 41, Vo III, 34-39: *nu ki-iš-ša-an te-ez-zi šu-ma-aš-kán ka-ru-ú-i-li-eš-ša(-)mi-ī[t(-) Ú-UL-aš-ša-ma-aš-kán GUD-uš UDU-uš ki-it-ta-ri* <sup>d</sup>*U-aš-ša-ma-aš-kán ku-wa-pi GAM-anta GE<sub>6</sub>-i ták-ni-i pi-en-ni-eš-ta nu-[u]š-ma-aš-kán ki ši-ip-pa-an-du-wa-ar da-a-iš nu MUŠEN.HI.A IZI-it [za-]nu-zi na-aš PA-NI DINGIR-LIM da-a-i*. In uno dei giorni seguenti, agli dèi inferi sono offerti ancora volatili: Ro IV 47: *nu-kán 1 SILÁ 8 MUŠEN A-NA* <sup>d</sup>*A.NUN.NA.GE<sub>4</sub> BAL-an-ti*.

<sup>29</sup> La numerazione qui utilizzata per i testi di Emar è quella di Arnaud 1986.

<sup>30</sup> L'editore dei testi accadici di Emar (Arnaud 1986) traduceva *abû* come "mer", apparentemente basandosi sul passo 373: 92, ove *Aštartu ša abi* è appaiata a <sup>d</sup>*ya-a-mi*; un'altra interpretazione pone il vocabolo in rapporto con *abu*, "padre" (Fleming 1992: p. 300), riferendolo a persone, quali funzionari viventi o defunti (Pitard 1996: pp. 136-137), ipotesi alla quale osta la considerazione che nei testi di Emar *abi* non è mai preceduto dal determinativo LÚ.MEŠ (Fleming 2000: p. 189 n. 210; cf. Loretz 2002: pp. 496-497), oppure vedendovi delle immagini o simboli di antenati: "Perhaps the *abû* are ancestor figures (or stelae?) that would have stood in many temples and sacred sites" (Fleming 1992: p. 301).

<sup>31</sup> Cf. Sigrist 1993: p. 408.

<sup>32</sup> Hoffner 1967: pp. 394-395 ("The conspicuous place which honey occupies in these rituals is noteworthy").

<sup>33</sup> Una nuova collazione del testo 452 in Fleming 2000: pp. 280-289.

<sup>34</sup> Quanto ad Astarte (*ša abi*), l'interpretazione in rapporto a questa struttura non è che una possibilità (cf. Oliva 1993); da notare, nel caso, che esisteva una porta di Astarte *ša ab-bi* (152,2), ciò che potrebbe indicare una collocazione di una di queste strutture presso le mura.

all'abi della casa-tukli<sup>35</sup> (il verbo usato è SISKUR)<sup>36</sup>. Nello stesso giorno, pane, frutta ed un piccione sono offerti all'abi del tempio di Nin-kur (ll. 32'-33')<sup>37</sup>. Il giorno 26 all'abi del palazzo vengono offerti farinacei, due vasi-pihù, un vaso-hizibu di vino, un bue, una pecora, una gazzella, un uccello (MUŠEN), miele, olio di diversa qualità, frutta (ll. 38'-39')<sup>38</sup>. Lo stesso giorno l'abi del tempio di Dagan riceve del pane, un piccione e della frutta (l. 40')<sup>39</sup>. Il giorno 27, davanti all'abi del tempio di Dagan, sono offerti (SISKUR) farinacei, vasi di birra e di vino, un ovino, un piccione e quattro piccioni “della piccola cerimonia”, miele, olio di varia qualità, carne di bue e di gazzella, pesce, latticini e frutta (ll. 43'-46')<sup>40</sup>. Lo stesso giorno, ad un abi di cui non è conservata la specificazione, vengono offerti farinacei e due vasi-pihù (ll. 47'-48')<sup>41</sup>. Sempre lo stesso giorno, all'abi del tempio di Alal, vengono offerti farina, vasi di birra e di vino, miele, olio di diversa qualità, un piccione, carne di gazzella e forse anche di bovino, un ovino, frutta (ll. 49'-50')<sup>42</sup>. Sempre lo stesso giorno, ad un altro abi per il quale non si conservano dettagli, ed all'abi della “casa-tukli”, sono assegnati miele, olio di varia qualità, carne di bovino e di gazzella, pesce, frutta (ll. 51'-52')<sup>43</sup>.

In 300, 11 sono registrati due vasi-pihù per un abi di cui non è conservata ulteriore specificazione<sup>44</sup>. Il testo 446 menziona, per il mese di

<sup>35</sup> Forse “House of Assistance”, Fleming 2000: p. 40.

<sup>36</sup> *i-na* 25 *u<sub>4</sub>-mi* 1/2 *bán* zì *ba.ba.za* 2 *bán* zì še 1 *dug* *pihù* *ša* é *dingir-li* 1 *hi-zi-bu* 1 *sig<sub>4</sub>* *pèš* 10 *nu.úr.ma.meš* / 1 *udu* *ša* *lú.meš nu-pu-ḥa-nu* 1 *tu.mušen a-na a-bi-i* *ša* é *tùk-li*<sup>1</sup> *siskur-u*.

<sup>37</sup> 2 *ninda* *ša-ab-bu-ut-tù* zì *ši-na-ḥi-lu* 1 *tu.mušen gurun a-na a-bi-i* *ša* é <sup>d</sup>*nin-kur* *si-nu*.

<sup>38</sup> 1 *bán* 1 *qa* [zì *ba.<ba.>za*] 1 *bán* zì *ši-na-ḥi-lu* 2 *bán* zì še 2 *dug* *pihù* 1 *hi-zi-bu* *geštin* *ša* é. *gal-li* / 1 *gu<sub>4</sub>* 1 *udu* 1 *maš.da*<sup>1</sup> 1 *mušen lál* [i.m]eš *i.nun.na gurun a-na a-bi-i* *ša* é. *gal-li* *siskur-u*.

<sup>39</sup> 2 *ninda* *ša-bu-ut-[t]a* zì *ši-na-ḥi-lu* 1 *tu.mušen gurun a-na a-bi-i* *ša* é <sup>d</sup>*kur*.

<sup>40</sup> 1 *bán* 1 *qa* zì *ba.ba.<za>* 1 *dug* *ḥu-bar* 1 *dug maḥ-ḥa-ru* *kaš* še 1 *dug maḥ-ḥa-ru* *kaš* *geštin* / 1 *udu* 1 *tu.mušen lál* *i.meš* *i.nun.na uzu* *gu<sub>4</sub>* *uzu* *maš.da* *uzu* *ku<sub>6</sub>* / *giš.ḥašḥur.kur.ra ga.ḥab* *giš.pèš gáb-bá* *gurun.meš* 4 «*mušen*» *tu.mušen ku-ba-di* *tur* / *a-na pa-ni a-bi-i* *ša* é <sup>d</sup>*kur* *siskur-u*.

<sup>41</sup> 1 *bán* zì *ba.<ba.>za* 1/2 *qa* zì *ši-na-ḥi-[lu x b]* *án* zì še 2 *dug* *pihù* *ša* é *dingir-li* / *a-na a-bi-i* *ša* é <sup>d</sup>[x x x].

<sup>42</sup> 1 *bán* 1 *qa* zì *ba.<ba.>za* 1 *dug* *ḥu-bar* [x *dug maḥ-ḥi*] *a-ru* *kaš* še 1 *dug maḥ-ḥa-ru* *kaš* *geštin* / *lál* *i.meš* *i.nun.na* 1 *tu.mušen* [*uzu* *gu<sub>4</sub>*] *uzu* *maš.da* 1 *sil<sub>4</sub>* *gáb-bá* *gurun a-na a-bi-i* *ša* é <sup>d</sup>*a-lál*.

<sup>43</sup> *lál* *i*. [meš *i*]. *nun.na* *uzu* *gu<sub>4</sub>* *uzu* *maš.da* *uzu* *ku<sub>6</sub>* / *gurun gáb-bá a-na a-bi-i iš-tu* [x x x] *a-na a-bi-i* *ša* é *tùk-li* *si-nu*.

<sup>44</sup> 2 *dug* *pihù* *a-na a-bi* x[.

*Anna*, l'offerta di un ovino all'*abi* del tempio degli dèi (del dio?)<sup>45</sup>, a Dagan e alla città; erano indicati anche i destinatari della carne e delle pelli.

Se l'assenza di un ruolo significativo dei volatili nella struttura della Urkeš del Bronzo Antico non è dovuta a particolarità che ci sfuggono, ed ammettendo che questa struttura possa effettivamente rapportarsi all'*api-*, è possibile ipotizzare che questo ruolo non sia da considerare un elemento originario della tradizione hurrita, ma piuttosto uno degli adattamenti con cui ebbe luogo l'adozione dell'uso dell'*api-* in altri ambiti culturali; un possibile legame tra volatili e realtà ctonia già nei testi di Ebla<sup>46</sup>, e la forte impronta della tradizione locale nei rituali di Emar, suggeriscono la cultura siriana come origine di questo elemento, poi adottato anche in ambito ittita (presumibilmente per tramite hurrita)<sup>47</sup>. Va anche ricordato come nei testi di Ebla sia documentato un termine *a-ba-i*, dal possibile significato di "fossa rituale" e per il quale è stata proposta un'etimologia semitica<sup>48</sup>.

I testi di Emar non confermano l'utilizzo di cani ed asini in rapporto all'*abi*, tuttavia un'allusione in proposito sembra conservata per l'ambito ugaritico<sup>49</sup>, in un testo mitologico che, come tale, potrebbe anche fare riferimento a pratiche anteriori all'epoca della redazione scritta del testo stesso. È invece da abbandonare, alla luce dei dati di Tell Mozan, l'ipotesi che vedeva nell'uso del maiale un elemento anatolico, il cui inserimento nel contesto delle fosse rituali sarebbe stato da inquadrare tra gli adattamenti con cui gli usi hurriti vennero adottati in ambito ittita<sup>50</sup>.

---

<sup>45</sup> 1 udu *a-na a-bi* é dingir.

<sup>46</sup> Nei testi rituali (Pettinato 1992; Fronzaroli 1993) ricorre l'offerta di volatili (buru<sub>4</sub>-MUŠEN) "alla divinità" di vari sovrani defunti, talora solo in effigie come monili, talaltra, forse, anche come volatili reali.

<sup>47</sup> Il tramite hurrita è indiziato anche dalla "declinazione" attestata per *api-*, con un'alternanza di forme itite e hurrite (Vieyra 1961 : p. 50).

<sup>48</sup> Da una radice semitica \**p(H)* con significato originario di "aprire, scavare", cf. accadico *aptum* "finestra": Pasquali - Mangiarotti 2005.

<sup>49</sup> Dietrich - Loretz 2004; Loretz 2005.

<sup>50</sup> Collins 2002: p. 235. A tal proposito è interessante notare che ad Istanuwa, il cui pantheon rimase "ohne hurritischen Einfluss", cani, suini ed equidi erano presenti tra le comuni offerte per gli dèi (Haas 1994: p. 582-583), senza dunque quelle connotazioni ctonie che si riscontrano già a Tell Mozan.

Infine, ad Emar sembrerebbe trovare riscontro quel legame tra *abi* e templi che è emerso ora ad Urkesh, in cui il tempio, in stretta connessione con l'*abi* e con il palazzo, ha per i Buccellati come titolare il dio Kumarbi<sup>51</sup>, che nei testi anatolici può essere inserito nella lista dei *ka-ruileš šiuneš*, come del resto <sup>d</sup>*api*<sup>52</sup>.

---

<sup>51</sup> Buccellati - Kelly-Buccellati 2005: p. 42.

<sup>52</sup> Cf. Haas 1976: pp. 207-208; Archi 1990.

## BIBLIOGRAFIA

Archi 1990: A. ARCHI, "The Names of the Primeval Gods", *Orientalia* 59 (1990) pp. 114-129

Arnaud 1986: D. ARNAUD, *Recherches au pays d'Aštata. Emar VI; textes sumériens et accadiens*, 3, Paris 1986

Buccellati 2005: G. BUCCELLATI, "The Monumental Urban Complex at Urkesh. Report on the 16<sup>th</sup> Season of Excavations, July-September 2003", in D.I. OWEN - G. WILHELM (edd.), *Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians*, XV, Bethesda (Maryland) (2005) pp. 3-28

Buccellati - Kelly-Buccellati 2004: G. BUCCELLATI - M. KELLY-BUCCELLATI, "Der monumentale Palasthof von Tall Mozan/Urkeš und die stratigraphische Geschichte des *ābi*. Bericht über die 15. Kampagne 2002", *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 136 (2004) pp. 13-39

Buccellati - Kelly-Buccellati 2005: G. BUCCELLATI - M. KELLY-BUCCELLATI, "Urkesh as a Hurrian Religious Center", *Studi micenei ed egeo-anatolici* 47 (2005) pp. 27-59

Coacci PolSELLI 1982: G. COACCI POLSELLI, "*Ilib, āb, 'b*, tra ugaritico, fenicio ed ebraico", *Rivista degli studi orientali* 56 (1982) pp. 21-26

Collins 2002: B.J. COLLINS, "Necromancy, Fertility and the Dark Earth: The Use of Ritual Pits in Hittite Cult", in P. MIRECKI - M. MEYER (edd.), *Magic and Ritual in the Ancient World*, Religions in the Graeco-Roman World 141, Leiden (2002) pp. 224-241

Collins 2004: B.J. COLLINS, "A Channel to the Underworld in Syria", *Near Eastern Archaeology* 67 (2004) pp. 54-56

Dietrich - Loretz 2004: M. DIETRICH - O. LORETZ, "Hunde im ap des königlichen 'Mausoleums' nach dem ugaritischen Keret-Epos", in D. GRODDECK - S. RÖSSLE (edd.), *Šarnikzel. Hethitologische Studien zum Gedenken an E.O. Forrer*, Dresden (2004) pp. 253-262

Di Martino 2005: S. DI MARTINO, "Tell Mozan/Urkeš: archeozoologia della struttura sotterranea in A12", *Studi micenei ed egeo-anatolici* 47 (2005) pp. 67-80

Ebach - Rütterswörden 1977: J. EBACH - U. RÜTERSWÖRDEN, "Unterweltsbeschörung im Alten Testament. Untersuchungen zur Begriffs- und Religionsgeschichte des 'ōb, Teil I", *Ugarit-Forschungen* 9 (1977) pp. 57-70

Ebach - Rütterswörden 1980: J. EBACH - U. RÜTERSWÖRDEN, "Unterweltsbeschörung im Alten Testament. Untersuchungen zur Begriffs- und Religionsgeschichte des 'ōb, Teil II", *Ugarit-Forschungen* 12 (1980) pp. 205-220

Fleming 1992: D.E. FLEMING, *The Installation of Baal's High Priestess at Emar. A Window on Ancient Syrian Religion*, Harvard Semitic Studies 42, Atlanta (Georgia) (1992)

Fleming 2000: D.E. FLEMING, *Time at Emar. The Cultic Calendar and the Rituals from the Diviner's Archive*, Mesopotamian Civilizations 11, Winona Lake (Indiana) (2000)

Fronzaroli 1993: P. FRONZAROLI, *Testi rituali della regalità (archivio L.2769)*, Archivi Reali di Ebla. Testi, XI, Roma (1993)

Haas 1976: V. HAAS, "Die Unterwelts- und Jenseitsvorstellungen im hethitischen Kleinasien", *Orientalia* 45 (1976) pp. 197-212

Haas 1994: V. HAAS, *Geschichte der hethitischen Religion*, Handbuch der Orientalistik I, 15, Leiden (1994)

Hoffner 1967: H.A. HOFFNER, Jr., "Second Millennium Antecedents to the Hebrew 'ōb", *Journal of Biblical Literature* 86 (1967) pp. 385-401

Kelly-Bucellati 2002: M. KELLY-BUCCELLATI, "Ein hurritischer Gang in die Unterwelt", *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 134 (2002) pp. 131-148

Kelly-Bucellati 2005: M. KELLY-BUCCELLATI, "Introduction to the Archaeo-Zoology of the ābi", *Studi micenei ed egeo-anatolici* 47 (2005) pp. 67-80

Laroche 1980: E. LAROCHE, *Glossaire de la langue hourrite*, Paris (1980)

Lebrun 1983: R. LEBRUN, “Le rituel d’évocation kizzuwatnien KBo XXIV 45 et son duplicat”, *Orientalia Lovaniensia Periodica* 14 (1983) pp. 103-114

Loretz 2002: O. LORETZ, “Ugaritisch *āp* (III) und syllabisch-keilschriftlich *abi/apu* als Vorläufer von hebräisch *’ab/’ōb* „(Kult/Nekromantie-)Grube“. Ein Beitrag zu Nekromantie und Magie in Ugarit, Emar und Israel”, *Ugarit-Forschungen* 34 (2002) pp. 481-519

Loretz 2005: O. LORETZ, “*Hurr./akk. ābi* = “ug./he. *āp/’wb* „Totengeist(er)-Grube“ mit Hundepfer”, *Ugarit-Forschungen* 37 (2005) pp. 441-443

Oliva 1993: J. OLIVA, “Ashtarte (*ša*) *abi* of Emar: A Basic Approach”, *N.A.B.U.* 1993/94 pp. 78-80

Otten 1958: H. OTTEN, *Hethitische Totenrituale*, Berlin (1958)

Otten 1961: H. OTTEN, “Eine Beschwörung der Unterirdischen aus Boğazköy”, *Zeitschrift für Assyriologie* 54 (1961) pp. 114-157

Pasquali - Mangiarotti 2005: J. PASQUALI - P. MANGIAROTTI, “Il rito dell’«ipogeo» (*a-ba-i*) ad Ebla”, *N.A.B.U.* 2005/20 pp. 21-23

Pettinato 1992: G. PETTINATO, *Il rituale per la successione al trono ad Ebla*, Studi semitici, n.s. 9, Roma (1992)

Pitard 1996: W.T. PITARD, “Care of the Dead at Emar”, in M.W. Chavalas (ed.), *Emar: The History, Religion, and Culture of a Syrian Town in the Late Bronze Age*, Bethesda (Maryland) (1996) pp. 123-140

Puhvel 1984: J. PUHVEL, *Hittite Etymological Dictionary*, I-II, Berlin (1984)

Schwemer 1995: D. SCHWEMER, “Das alttestamentliche Doppelritual *’lwt wšlmym* im Horizont der hurritischen Opfertermini *ambašši* und *keldi*”, in D.I. OWEN - G. WILHELM (edd.), *Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians - 7. Edith Porada Memorial Volume*, Bethesda (Maryland) (1995) pp. 81-116

Sigrist 1993: M. SIGRIST, "Gestes symboliques et rituels à Emar", in J. Quaegebeur (ed.), *Ritual and Sacrifice in the Ancient Near East. Proceedings of the International Conference organized by the Katholieke Universiteit Leuven from the 17th to the 20th of April 1991*. *Orientalia Lovaniensia Analecta* 55, Leuven (1993) pp. 381-410

Ünal 1996: A. ÜNAL, *The Hittite Ritual of Ḫantitaššu from the City of Ḫurma against Troublesome Years*, Ankara (1996)

Vieyra 1961: M. VIEYRA, "Les noms du 'mundus' en hittite et en assyrien et la pythonisse d'Endor", *Revue hittite et asianiques* 69 (1961) pp. 47-55

Xella 1981: P. XELLA, "Ilib, gli 'dei del padre' e il dio ittita Zawalli", *Studi storico-religiosi* 5 (1981) pp. 85-93

Zinko 1987: C. ZINKO, "Bemerkungen zu hethitischen Vogelnamen, Grazer Beiträge". *Zeitschrift für die klassische Altertumswissenschaft* 14 (1987) pp. 1-22

